Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 4 (1862)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IV. 15 Giugno 1862. N. 11.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d' abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Circolare sulla Scuola di Metodica.* — Educazione femminile: *La Vita intima.* — Sottoscrizione pel Monumento di Winkelried. — Le Esposizioni Agricole nella Svizzera. — Ancora una lezione ad un Curato. — Varietà. — Avviso.

Educazione Pubblica.

Le nostre speranze furono ancora una volta deluse, o almeno, per usare una frase meno sconsolante, il loro adempimento venne indeterminatamente protratto. L'ordinaria Sessione del Gran Consiglio si è chiusa, senza che il Codice scolastico fosse chiamato in discussione; e così almeno per un anno ancora le nostre scuole aspetteranno le desiate riforme, ancora d'un anno almeno sarà ritardato il beneficio di quelle istituzioni di cui il paese già da lungo tempo sente vivo bisogno. Ciò è specialmente a deplorarsi, non tanto pel differito miglioramento delle leggi e dei regolamenti vigenti i quali in modo più o meno imperfetto provvedono all'uopo, quanto per l'assoluta mancanza di que' dispositivi senza cui non può regolarmente funzionare lo stesso sistema scolastico attualmente in vigore. Chi non vede, per esempio, la lacuna che esiste nell'istruzione femminile, la quale non va al di là dei puri elementi, mentre deve per lo meno esser estesa a quel grado a cui le scuole maggiori portano l'educazione dei maschi? Chi non sente quanto difettoso sia ne' suoi risultati definitivi il nostro edificio scolastico, il quale manca del suo più importante complemento per

la grande maggioranza degli allievi, vogliam dire delle scuole di ripetizione e di applicazione pratica; senza di cui i frutti delle scuole primarie inaridiscono nel lasso di pochi anni e scompaiono quando appunto era giunto il momento di trarne partito? Chi non s'accorge che manca l'elemento principale d'ogni istruzione, vale a dire un numero sufficiente di buoni maestri, perchè manca una istituzione pienamente atta a formarli, cioè una Scuola Magistrale o Seminario de' Maestri ove con un tirocinio di due o tre anni dare quell'insegnamento e quell'indirizzo, che in due mesi non si può che abboracciare, e che, se porta a buon punto qualche distinta intelligenza, lascia a mezzo cammino il maggior numero degli aspiranti? A tutte queste lacune era urgente provvedere almeno con leggi speciali, se non volevasi metter mano alla riforma dell'intero sistema; e noi non ci stancheremo d'insistere su questo proposito. Poichè è una vergogna, che noi, che da molto tempo avevamo preceduto i vicini Stati nello sviluppo generale dell'istruzione popolare, ora ci siamo lasciati da loro superare appunto in quelle istituzioni di cui lamentammo più sopra il difetto.

E poichè abbiamo accennato alle Scuole Magistrali ossia di Metodo, ne cade in acconcio di raccomandare vivamente ai sigg. Ispettori, che siano scrupolosi nell'inscrivere pel prossimo Corso di Metodica se non aspiranti, che per una sufficiente cognizione delle materie siano in grado di trar profitto dalle dottrine che nel breve periodo bimestrale vengono loro insegnate. A questo proposito riproduciamo la seguente Circolare del Dipartimento di Pubblica Educazione

Ai sigg. Ispettori, Maestri ed Aspiranti!

Giusta il decreto governativo d'oggi, N. 27,270, la scuola cantonale di Metodica avrà luogo in Locarno nelle prossime vacanze autunnali.

Sono tenuti frequentare il corso di Metodica tutti i maestri che possedono patenti o certificati condizionati, qualora intendano proseguire nell'esercizio della loro professione.

Saranno ammessi alla scuola cantonale di Metodica tutti coloro che aspirano alla carica di maestri elementari minori, purchè:

a) Oltrepassino l'età di 16 anni ed abbiano tenuto una regolare condotta.

§. L'età e la buona condotta devono risultare da attestato della Municipalità del rispettivo Comune.

b) Presentino, se maschi, un attestato di aver frequentato con buon esito una scuola maggiore od il corso preparatorio presso i Ginnasi; se femmine, d'aver frequentato con pari esito una scuola elementare maggiore femminile.

c) Dimostrino, al caso, mediante esame, di conoscere bene le materie indicate dalle lettere *a*, *b*, *c*, dell'art. 4 del decreto governativo 10 giugno 1856.

I maestri e le maestre comunali con regolare patente potranno essere ammessi a proprie spese al corso di Metodica.

Gli aspiranti ed i maestri con e senza condizioni, che desiderano frequentare il corso di Metodica, si notificheranno, entro il mese di giugno p. v., colla produzione dei ricapiti prescritti, ai signori Ispettori di Circondario, i quali sono invitati a trasmettere le loro proposte cogli atti relativi al Dipartimento di Pubblica Educazione nella prima settimana di luglio successivo. Qualunque domanda posteriore non sarà ammessa se non in via eccezionale e per titoli plausibili.

Intanto sono invitati i signori maestri ed aspiranti ad applicarsi indefessamente allo studio onde presentarsi alla scuola colle necessarie cognizioni; e sono interessati i signori Ispettori a non accettare le domande di coloro che non fossero in grado di produrre i certificati richiesti dal decreto governativo 10 giugno 1856.

La distribuzione de' sussidi, dedotte le spese della scuola, si farà secondo le pratiche e le prescrizioni del precitato decreto governativo.

La presente circolare serve di officiale comunicazione ai sigg. Ispettori, i quali ne trasmetteranno copia ai singoli aspiranti per loro contegno.

Locarno, 29 maggio 1862.

Il Consigliere di Stato Direttore:
Dott. L. LAVIZZARI.

Il Segret. *C. Perucchi.*

EDUCAZIONE FEMMINILE

La vita Intima (1).

(Dall'Educ. Italiano)

1.° — *Il pensiero dell'avvenire fuor di collegio.*

Fra due o tre mesi avrò finito la mia educazione, io abbandonerò questo collegio, e farò ritorno alla casa paterna. Io avrò

(1) Questo albo, o libro di memorie, che fingesi scritto di per dì da una donna, non è che una riduzione dal francese, in modo più adatto ai costumi ed ai bisogni degli italiani. Offertoci come tale dal prof. Achile Longhi, volontieri lo pubblichiamo nell' *Educatore*, colla fiducia che sia trovato istruttivo e dilettevole.

finito . . . . e pure la nostra signora direttrice non ci ripete forse ogni giorno, che l'educazione dura tutta la vita, che vivere è imparare? Dunque io non avrò finito, dunque io comincerò appena la scienza della vita. Che mai mi sarà riservato? Qual destino mi attende? A che sono io chiamata? A volte vorrei evocar l'avvenire e chiedergli che giorni mi aspettino; ma poi più saviamente mi affido alla provvidenza, la cui mano pietosa mi guidò dalla culla fin qui, e che mi saprà condurre nel porto tranquillo in cui i cristiani riposano. O mio Dio, in questo asilo di nostra giovinezza noi viviamo sotto gli occhi vostri come figlie innocenti e tranquille; più tardi io spero di trovar sempre i vostri sguardi paterni in una vita pura, se non felice; possa io non mai temerli, e bramarli sempre! —

2.° — *La vigilia della partenza.*

L'istante del partire è vicino: gli addii son già dati: io diedi alle mie compagne, che forse non vedrò più, alcune memorie, e le abbracciai piangendo: è duopo partire e abbandonarti, o benedetto asilo, ove passai anni felici. Addio buone maestre, sì dolci per noi, sì severe con voi stesse; addio, mie amiche della fanciullezza, che mi destavate tanta emulazione nel lavoro e nello studio, e con cui divisi momenti di sì viva gioia! addio, giardino, ove più non faremo il bindolo, addio, fiori da me coltivati! addio, picciolo altare, ove feci la mia prima comunione, ove recitavo le mie preghiere. Io composi qualche verso; è l'ultima follia da collegiale:

Addio, dolce ritiro, addio, diletto
Soggiorno, dove scevri da ogni nube
Scorser miei dì più belli; io t'abbandono
E piango e il mondàn turbine pavento.
Addio: non più del tuo boschetto al rezzo
Riposerò, nè d'usignuolo il canto
Calmerà le mie cure: addio, miei vaghi
Fiori, ch'io tanto amai, che con mie mani
Di coltivar godea: da me divisi
Sullo stel chinerete ahi! mesto il capo:
Addio, picciolo altar, donde sovente
Trassi forza e coraggio e a vincer valsi
Le pecche mie: dilette suore addio,

Che folleggiate mentre io piango e parto;
Possiate esser ognor di me più liete,
E a lungo viver, da ogni sguardo ascose.
E voi che il dolce affetto in cor nutrite
Degli angeli custodi, e che a virtude
I miei passi, reggeste; io parto, addio!
Deh non sia mai che mi obliate! addio!

3.° — *Il ritorno in famiglia e nella propria cameretta.*

Quanto furono buoni per me i miei genitori, e qual delizia il trovarsi nel nido paterno! Il veder tutti i giorni il padre e la madre mia! Il parlar co' fratelli del tempo passato, il sedere a mensa co' suoi di casa, il passeggiare con essi, il lavorare a fianco della mammina, il pregare, il conversar con lei, il poterla aiutare nelle domestiche faccenduole, il vivere insomma in famiglia, cioè coll'anima che si espande e col cuor sulle labbra! Mia madre mi accolse con tenerezza che non dimenticherò mai, ella mi condusse tosto nella mia cameretta, ordinata nuovamente per di lei cura: quanto è bella, e quanto mi piace! Io vi trovo ovunque la bontà di mia madre, e le memorie della famiglia: essa è come imbalsamata da un profumo del passato: io vi vedo i ritratti di quelli che non vidi mai vivi, e che pure mi sono famigliari; cotanto il mio papà mi parlò sovente di sua madre, e sì volontieri la mammina ricorda i nomi e le virtù de' suoi parenti! Per tal modo io conosco i miei maggiori che più non sono, come conosco la mia buona mamma grande, che ieri mi abbracciava con tanta affezione; ma descriviamo la mia camera, la mia bella cameretta.

4.° — *La mia camera.*

Tende verdi e bianche, e una tappezzeria di egual colore adornano le finestre, il letto e le pareti della mia camera, i cui mobili, un po' antichi, sono di noce. Sul caminetto la mammina collocò una pendoletta e due candelabri che ereditò dalla sua buona sorella Giulia; i ritratti in miniatura dei miei genitori, dipinti nella loro giovinezza, sono appesi accanto al caminetto; al capezzale del mio letto vi è una piletta d'argento per l'acqua benedetta; essa era di un prozio di mio padre, un santo prete; sopra un tavolino, e rimpetto al letto vi è una graziosa statuina della Madonna

ed un'imagine della mia santa patrona: là io dico le mie orazioni. Una piccola libreria chiude i miei libri: un canarino canta in una bella gabbia pendente dalla soffitta, e fuor dal davanzale della mia finestra vi è una giardiniera piena di fiori. Il sole li irradia al suo nascere, e alla mia è attigua la camera di mia madre. Io amava il bel dormitorio del collegio, ma che è mai desso a paragone della casa paterna?

5.° — *Le occupazioni casalinghe.*

Io studio pochissimo, ma in compenso cucisco assai, e la mia maestra di lavori andrebbe superba della sua antica allieva: mammina ed io rammendiamo tutta la biancheria di casa e le calze dei miei fratelli, e Dio sa quanta fatica ci procurino que' loro piedi sempre in moto. Inoltre io ho l' incarico di qualche faccenda di famiglia; do gli ordini per la provvista, fo i conti alla fantesca, sopraveglio alla tavola, alla politezza delle stanze, e l'anno venturo farò un corso di cucina sotto Agata, nostra vecchia cuoca. Io sono bene ignara del governo di famiglia, e vedo che dopo aver letto molto sulla broda nera degli Spartani e le cene di Lucullo bisognerà che studii *la cuoca piemontese*, per imparare il modo di cucinare le vivande ordinarie, e qualche manicaretto da farmi onore presso i genitori, e per supplir la fantesca, quando la si ammalasse, o darle mano nei giorni di invito a pranzo.

6.° — *Le serate in famiglia.*

Le nostre serate in famiglia sono deliziose, anche senza le conversazioni, i teatri e le feste. Un po' si legge e un po' si lavora; e dopo cena io suono il pianoforte.

Iersera mio padre mi portò due bei libri, *I Martiri* di Chateaubriand e *La Fabiola* di Wiseman. Egli spiegò l' argomento del primo e mentre egli ne leggeva ad alta voce alcuni passi, io mi sentiva commossa, tremava, piangeva, presa da entusiasmo. Quando tutto a un tratto mia madre mi disse con molta dolcezza: Figlia mia, non commoverti così, bisogna sapersi moderare in tutto. — Io non levai più gli occhi dal mio ricamo: dopo qualche istante la mamma soggiunse: E non dimenticarti di dare dimani ad Agata dello zucchero e del riso per fare un pasticcio. — Mio Dio! mia madre non avrebbe dunque il sentimento del

grande e del bello? Ah! no, ella assorta nelle cure della vita, non gusta più le finzioni della poesia, ma i suoi giorni sono pieni di nobili e sante azioni, il che me la rende più venerabile e più cara. — Papà si occupa de' suoi studi e sopraveglia e dirige quelli de' miei fratelli.

7.° — *Il mattino di mia madre.*

Questa mane vidi le scarpe di mammina tutte umide e la sua pelliccia sparsa di fiocchi di neve.

— La mamma è dunque uscita con sì brutto tempo? — chiesi ad Agata.

— Ella esce tutte le mattine, mi rispose, per andare a messa, e visitare i suoi poveri e i suoi malati; ella è come una suora di carità, nè soltanto li consola e soccorre, ma li assiste, li medica, fascia loro le piaghe, li cura coi più dilicati riguardi.

— Oh che santa donna è mia madre! Ma papà sa egli tutto ciò?

— Forse che la di lei signora madre può aver dei segreti col proprio marito? Ah signorina, ella ha ottimi genitori, Iddio li conservi a lungo! —

Io piangeva, piangeva di gioia e di ammirazione. Io non conosceva sì bene mammina, come la conobbi oggi.

Su via, voglio essere buona, e forse mi condurrà seco a visitare i suoi poveri.

8.° — *La compagnia della mamma grande.*

Io passo tre dopo desinari ogni settimana presso la mia buona mamma grande, che gravi infermità tengono a canto al caminetto: ella non esce più di casa, e i suoi nipotini vanno a farle compagnia. Le mie cugine vi vanno alla loro volta, ed ella non è mai sola. Confesso che io spesso mi annoio in quelle lunghe ore. Ella è sorda e cieca, e stenta a passeggiare, e abbisogna di sempre nuove cure, a me moleste; ma quando penso che stando io da piccina con lei, durante un viaggio de' miei genitori, caddi malata gravemente, e ch'ella non mi abbandonava mai nè dì nè notte, mi consolava, mi facea coraggio, e che durante la lunga convalescenza mi comperava balocchi, mi raccontava storielle, senza mai stancarsi, nè mostrar segno di noia; allora io mi vergogno della mia impazienza, e prego Dio a darmi la grazia di poter ren-

dere a lei una piccola parte di quelle amorevolezze ond' ella circondò la mia infanzia: io non potrò mai soddisfare a pieno il mio debito, chè il cuor delle madri è impagabile.

9.° — *Consigli de' genitori alla figlia, prima di condurla a una festa da ballo.*

La mia cugina Luigia si marita, ed io farò le sue veci presso la mamma grande. Io mi esercito a leggere a voce alta e chiara, onde poter farle la lettura. Mammina mi conduce talvolta da' suoi poveri, e ieri per la prima volta andammo ad una serata in casa di una signora, amica di mia madre. Questa non vuole sequestrarmi dal mondo, ma desidera che io lo conosca abbastanza per sapere come condurmivi, se vi dovessi vivere; e per non avere a rimpiangerne troppo gli imaginari godimenti, se la sorte me ne allontanasse. Confesso che una serata non è la cosa più divertente, ma fra pochi giorni sarò condotta ad una festa da ballo. Papà mi disse: Bisogna pure che Isabella sappia quali sieno i piacieri dei fanciulloni, ma l'entrata nel mondo è una cosa seria, è una nuova prospettiva che ti si apre dinanzi; osserva bene, ma non per vana curiosità, bensì per illuminar la tua ragione. Sia tranquilla, attenta, parla poco e ascolta assai. —

— E specialmente, soggiunse mia madre, non ciarle vane, non osservazioni maligne, non maldicenze: la carità deve splendere nei fatti e nelle parole: fa di meritare, come santa Teresa, il bel titolo di avvocata degli assenti. —

Per ben governarmi, io imiterò mia madre sì amabile e sì buona: mio fratello Alberto me la propone sempre a modello, dicendo che la religione è utile a tutto.

10.° — *Le confidenze colla madre.*

Levatami tardi il giorno dopo il ballo, io dissi a mia madre:

— Quanto mi sono divertita, giacchè danzai molto, ed io amo la danza. Hai visto quante volte m'invitò al ballo il signor Adriano, amico di mio fratello, e che pure ha l'aria sì melanconica, e che pare un eroe da romanzo? Egli mi diceva sospirando che era dolente di non avere una sorella. La sua memoria è sempre presente al mio pensiero. — Mia madre penetrando nel fondo del mio cuore, mi pose una mano sulla testa, e, con un sorriso tutto bontà, sclamò:

— Fanciulla inesperta! Tu trovi interessante, melanconico il signor Adriano, e lo assomigli ad un eroe romanzesco? Egli ha una faccia patita, ma ciò si spiega, egli è perchè ha una malattia di fegato. E quantunque le sue sostanze siano superiori a quelle che noi possiamo sperare per la nostra figlia, nè tuo padre, nè io vorremmo accettarlo per genero. Ciò basta egli a disingannarti?

— Ah sì, cara mamma.

— Figlia mia, non lasciarti fuorviare dalla tua immaginazione, e affida ogni cura della tua felicità a quelli che ti amano più di tutti. —

Io ringraziai mammina con un bacio affettuoso.

11.° — *I consigli della madre alla figlia.*

Mia madre ripigliando, appresso desinare, il discorso interrotto, mi disse:

— Tu probabilmente ti mariterai, ma saranno le qualità effettive e le virtù solide di un giovane onesto quelle che detteranno la tua scelta e la nostra. Il matrimonio è una cosa grave e santa, *un gran sacramento in Gesù Cristo*, e spero che tu vi recherai le disposizioni serie che richiede un tal legame. Abbandonar la dolce casa paterna, ove i giorni scorrono facili e tranquilli, per formare un' altra famiglia, scegliere un compagno, un amico, con cui dividere i piaceri e i dolori della vita, piegare la propria indole alle voglie di un altro, educare figli a Dio ed alla società; è egli questo un affare leggiero da decidersi al ballo o al passeggio? Figlia mia, considera bene i doveri, i sacrificii che questo nodo impone alla donna, pensa agli obblighi cui ella si sobbarca innanzi all'altare, e forse te ne ritrarrai intimorita, non sentendoti forte abbastanza. Tu sorridi Isabella? Ciò non ti sgomenta punto?

— Io imiterò il mio modello, le risposi abbracciandola. —

Sottoscrizione pel Monumento a Winkelried.

Dal sig. Ispettore scolastico del Circondario VIII riceviamo l'offerta della piccola scolaresca di Berzona in fr. 3, che accompagneremo colle antecedenti al Comitato promotore, il quale ha recentemente risolto che il monumento venga eretto sulla piazza di Stanz.

Vorremmo che per cura dei sig. Ispettori anche altre scuole venissero a portare il loro contributo a quest'opera patriotica; e sollecitiamo coloro che avessero raccolto delle oblazioni a farcele tenere sollecitamente, perchè colla fine del corrente mese chiuderemo la lista di sottoscrizione, trasmettendone l'importo al Cassiere designato.

Le Esposizioni Agricole nella Svizzera.

(Continuazione al num. precedente)

Prodotti Agricoli dell' Esposizione di Zurigo.

Una vasta sala situata poco lungi dalle dette stalle raccoglieva questi prodotti, classati e distribuiti in bell'ordine; e non capendo tutto nella sala, nella piazzetta anteriore, o prodromo, erano disposte altre verdure che non temono la pioggia.

Era stabilito un premio per ciascuna delle seguenti categorie: biade — frutti da bacello — vegetali da olio — idem da foraggio — idem di commercio (tabacco, luppoli, erbe tintorie, ecc.) — vegetali in forma di tuberi o radici — idem da ortaglia — frutti di ogni sorta — uve — prodotti di boschi — idem delle api — latticini, o prodotti del bestiame. — I premi potevan essere dai fr. 10 ai 100. — Ogni specie doveva portare un' iscrizione col nome dell'esponente e quello della specie, cioè il nome dato nella località ove cresce.

Il regolamento stabiliva che nella assegnazione dei premi si avrebbe avuto riguardo: 1.° al completo assortimento delle specie esposte; 2.° alla specie preferibile e più produttrice; 3.° alle specie preferibilmente coltivate in questi tempi, o di nuovo introdotte; 4.° alla retta indicazione del nome e della qualità.

Si rimarcava all' ispezione l' inconveniente, d'altronde naturale, derivante da ciò che i frutti di stagione anteriore a quella dell'Esposizione non potevano figurarvi. Ed in oltre mancavano i prodotti ed i frutti dei Cantoni francesi e del Ticino (uve, sete, maroni, tabacchi, ecc.). Ed anche quanto alla pomologia, ramo nel quale la Svizzera tedesca dovrebbe essere completa, mancavano varie specie che pure erano della stagione. Invece alcune specie erano rappresentate da individui, (mele, pere, ecc.) fatti artificialmente, ma rassomiglianti perfettamente ed in guisa da ingannare

l'occhio del pubblico che li credeva frutta fresca naturale. Questa distribuzione in cassette diverse, delle frutta coi rispettivi nomi della specie, classi ecc., serve mirabilmente ad istruire sulla nomenclatura e classificazione, che tanto riescono comunemente arbitrarie e confuse nei diversi paesi.

Anche i latticini non erano rappresentati da tutte le specie di formaggi, ma più specialmente dalla caseificazione in grande, ossia da formaggi di grande formato usati in commercio per lontani paesi.

Del resto si vedevano esposti e classati con bella mostra: covoni diversi — sementi — vasi con vegetali — favi — frutte secche — siroppi — infusioni — lane — fieno in manipoli ed in sezioni, o tagli di fieno ammucchiato — sezioni orizontali e longitudinali di tronchi d'alberi forestali — sementi forestali, ecc. ecc.

Le raccolte delle uve e dei pomi di terra si distinguevano pure per la varietà degli assortimenti classificati. Ma per questi due generi l'influenza del terreno e delle altre circostanze di clima essendo grandissima, si lasciavano desiderare sulle cartelle di inscrizione degli esponenti l'epoca della maturanza, la qualità del terreno ove prosperavano, l'altezza sul livello del mare ecc.

Circa ai generi d'Orticoltura si vedevano enormi individui delle diverse specie che attiravano lo sguardo dei curiosi; ma gli intelligenti ben comprendevano che il pregio non deve consistere in una eccezionale e forzata mole; ma nel presentare un completo assortimento di tutte le specie conosciute di ciascun genere per istruzione del pubblico, colle indicazioni sulle qualità del terreno ove prosperano e sui metodi di coltura ecc. Poichè il premio non dev'essere a chi produce qualche individuo macchinoso con mezzi straordinari; ma a chi produce maggior quantità del genere con minor spesa, e ne indica i mezzi.

La festa terminò con un pranzo di Soci e dilettanti, a modico prezzo per farlo accessibile alla classe Agricola, preceduto da un discorso di argomento agrario (nozioni sulle diverse razze bovine e loro miglioramento), tenuto da persona competente; e poscia colla distribuzione dei premi.

Esposizione d'Yverdon.

La Svizzera Romanza, composta di cinque Cantoni, possiede

una grande Società d'Agricoltura la quale alimenta un proprio periodico col titolo *Giornale della Società d'Agricoltura della Svizzera romanza*, che esce per fascicoli ogni trimestre, ma che ora sta per organizzarsi in un giornale ebdomadario.

Dai rapporti officiali relativi all'Esposizione d'Yverdon si rileva che la sua importanza fu superiore, se non per le razze bovine, sul complesso a quella della Svizzera tedesca, sia perchè comprendeva la razza cavallina, sia perchè ammise gli istromenti e le macchine agricole.

Per avere un'idea della importanza che si dà a queste palestre e feste agricole gioverà conoscere che l'Esposizione costò franchi 33,200; le quali spese si componevano delle principali sezioni seguenti:

Spese in Premi	Fr.	14,773
Costruzioni diverse	»	8,600
Spese di Stampa e pubblicazione ecc.	»	3,520
Distribuzione, decorazioni, fiori, ecc.	»	1,930
Impiegati e spese diverse	»	2,517

Grazie ad un buon sistema di provvigionamento, le spese di foraggio per circa 350 animali per 4 giorni non costarono che franchi 390.

La Società Agricola poi concorse alle spese generali con franchi 2,000; il Consiglio federale con fr. 4000; il Governo di Friborgo con fr. 400; quello del Vallese con fr. 200; le collette fatte nei Cantoni di Ginevra e Valese con fr. 650. Il Cantone di Vaud vi concorse con fr. 18,755; cioè fr. 4,000 dati dal Governo; franchi 4,275 dalle Comuni; e più di fr. 10,000 dai privati che vi concorsero con somme varianti dai Cent. 50 ai fr. 100.

Il risultato finanziario del Concorso d'Yverdon fu chiuso come segue:

Introiti	Fr.	37,777
Spese	»	33,277
Utile	Fr.	4,500.

Il Giornale sopracitato presenta un sistema di note da prendersi dai membri del giurì per i premi del bestiame che facilita ed assicura la giustizia dei Giudizi, e che l'esperienza ha coronato.

La stampa del Catalogo degli animali ed istrumenti inscritti

per essere esposti, coi nomi degli esponenti, serve di guida ai curiosi visitatori, e di introito alla Cassa. Esso contiene poi l'intiero programma del Concorso, il regolamento, le istruzioni ecc. ece.

Importantissima per l'Agricoltura è l'esposizione delle macchine ed istromenti; e nel programma si dividevano come segue:

Aratri — escavatori (*fouilleuses*) — erpici — spianatori — scarnificatori — estirpatori — seminatori — marra da cavalli — rincalzatori (*butteurs*) — macchine per falciare e per mietere — disseccatori — rastrelli meccanici — carri e carretti — bardature — gioghi ecc. ecc.

Nel fatto poi furono esposti altri generi di macchine ed istrumenti interessanti, cioè, a modo d'esempio, una collezione di circa 200 istromenti di Orticoltura — torchi per vini e per comprimere il fieno — falci ed istrumenti per fienare — pompe per liquido di stalla — campioni di chiudende in legno da cent. 60 a fr. 5 il metro — macchine per trebbiare e per tagliar paglie, radici o tuberi — piccoli filatoi — utensili per latticini — assortimenti di tubi per fognature (*drainage*) ecc.

Utilissimo costume è poi quello che nel Catalogo ciascun istrumento o macchina porta il prezzo di vendita al caso per facilitarne la diffusione. L'ultimo giorno poi, dopo il banchetto e la distribuzione dei premi, seguiva la vendita anche all'incanto di vari bestiami ed istromenti esposti. *(Continua).*

Ancora una Lezione ad un Curato

che condanna la fede e la morale cristiana perchè ammessa

DALL' ALMANACCO POPOLARE.

Questo fatto è così curioso, tanto in sè stesso, quanto e più ancora per le conseguenze che se ne possono dedurre, che lungi dal troncare questa discussione, come vorrebbe chi l'ha suscitata ora che trovasi a mal partito, dev'esser continuata sino al suo pieno esaurimento.

Senza ripetere quanto già abbiamo esposto nel precedente numero sui controsensi, sugli spropositi, sulle sfacciate menzogne di quell' appassionato aristarco, che da vero cerretano vuol far da *medico agli altri* mentre ha la morte alla gola; veniamo tosto all'ultimo tiro che egli ha tentato da matricolato *escamoteur* nel *Credente* dell'8 corrente.

I nostri lettori si rammenteranno, come il famoso Curato ha condannato come *falsa ed erronea* la dottrina del vescovo di Soletta; dal che ne verrebbe che i vescovi inseriscono errori e falsità nel loro insegnamento — si rammenteranno che trattò da *bugiardo* e peggio chi riferì la versione del catechismo solettese; per il che noi abbiamo invitato il *non bugiardo* parroco a stampare egli stesso il testo colla traduzione *sua* a fronte.

Il povero curato si è schivato finchè potè di ciò fare. Ma posto finalmente alle ultime strette, non trovò più come altrimenti uscirne.

Che cosa fece egli? Invece di prendere l'opera su cui stà il pezzo in quistione, egli *fece stampare un pezzo di un altro libro.* È anche questo un libro destinato ad un medesimo scopo, cioè per l'insegnamento religioso morale; sarà benissimo anche questo adoperato nella stessa diocesi, e sarà anche questo approvato dal vescovo. Ma è un altro libro, è un'altra composizione. Ben vi sono delle cose che somigliano a quelle del testo adoperato da noi, come è facile immaginarsi in siffatti libri; ma è un impasto differente, è un'altra produzione, un'altra cosa insomma, con cui nel presente caso nulla si ha che fare. Il sig. Curato non tarderà a comprendere come la produzione d'un simile documento sia *hic et nunc* affatto inutile, e la poteva risparmiare, non valendo essa a minimamente giustificarlo.

Il pezzo fatto stampare dal Curato nel *Credente* 8 giugno sarà una cosa eccellente in sè, ma non è quello che si vuol vedere adesso, non è quello che importa al caso nostro. Qui nulla vale il produrre un pezzo di un'altra opera quantunque egualmente approvata.

Qui è indispensabile che sia dato proprio il pezzo identico, *non un altro qualsiasi.* Allora si potrà verificare se vi siano sì o no gli *errori* e le *falsità* dichiarate dal Curato.

Se questi *errori* e *falsità* vi sono, allora il vescovo è non solamente (per usar le parole del Curato) un *baggiano*, un *babbione*, ma (parole dello stesso Curato) un'ingannatore, un falso, un *medico più infermo degli altri*, un seminatore di *errori*, di massime *contro la verità, contro la morale*, di cose *che non si devono credere mai*, un *insigne bugiardo.*

Noi confermiamo la già da noi fatta dichiarazione: Che se il sig. Curato può riuscire a giustificarsi in questo, gli promettiamo di accettare *ogni altra sua condanna;* se no, sarà questo pel pubblico un gran documento della fede che meritano certi..... uomini che chiamansi ministri di Dio, dolenti che il buon Dio si lasci così mal servire da' suoi ministri. Perchè se gli errori e le falsità vi sono nel sacro testo e non le abbiamo inventate noi *insigni bugiardi*; oppure, se le cose dichiarate dal Curato *errori*

e *falsità* non sono tali, ma sono invece cose giuste e sante; voi, sig. Curato, risultate un *infame calunniatore*.

Nel prossimo numero riprodurremo l'articolo dell' Almanacco che contiene *gli errori e le falsità* dichiarate dal gran teologo con a fianco il sacro testo originale di questi errori e falsità.

Il pubblico e in particolare tutti i membri della Società saranno curiosi di vedere come quelle cose che il curato ha dichiarate *errori, falsità*, cose *da non credersi mai*, invenzione dei *babbioni* della *gran Società* ecc., come, dico, queste cose non siano che massime di santa dottrina, massime cristiane e approvate. — Faremo anche le nostre osservazioni su qualche parte della traduzione data dal Curato al suo passo prodotto ultimamente nel *Credente*, fallata non sappiamo se per ignoranza o per malizia.

Un Amico dell' Educazione.

Varietà.

Audacia nello spendere degli agricoltori Inglesi. — Un fittaiuolo di Norfolk spese in venticinque anni la somma di 1,750,000 lire in panelli, e di 1,250,000 lire in concimi artificiali, ossia per ogni anno la somma di 120,000 lire affine di rendere atto alla coltivazione un terreno povero e leggiero sopra l'estensione di 480 ettare: ne ricavò larghi profitti secondo il *Journal de l'agriculture pratique*. Un commerciante che fece fortuna in Australia comperò per tre milioni e mezzo una tenuta di 1600 ettare che era affittata per 45 lire l'ettara. Dopo avervi speso poco meno di un milione e mezzo in tre anni per fognare, costruire tettoie, far strade, arare profondamente a vapore, il nuovo padrone potè affittare la tenuta a novanta lire l'ettara. Cotali prove di intelligente audacia nello spendere a tempo e luogo non sono rare in quel paese, nel quale i capitali appresero per esperienza, che l'agricoltura è fonte di guadagni spesso anche più considerevoli, sempre più sicuri di quelli che si ottengono dalle speculazioni industriali o commerciali. Esempio che meriterebbe essere meditato fra noi che abitiamo un ubertoso paese, le cui industrie naturali e più importanti sono nella massima parte appartenenti all'agricoltura.

Conservazione degli alimenti per mezzo del vuoto; di Fastier. — L'autore sottomise alla Società d'incoraggiamento di Parigi (5 settembre 1858) parecchi saggi delle sue preparazioni di alimenti in conserva mediante il vuoto, e numerosi rapporti emanati da Commissioni incaricate dal Ministro della marina e dall'Ammiragliato inglese di esaminare i suoi prodotti. Risultò da questi documenti che le scatole di conserva preparate da Fastier da un anno e più, contenenti considerevoli quantità di carne, da 10 a 20 chil., vennero aperte su diversi punti dei possedimenti francesi d'Africa, del Senegal e del Brasile, e furono trovate in uno stato di conservazione perfetta, di un gusto aggradevole.

In oggi Fastier prepara, per mezzo del vuoto, delle scatole capaci di 50 chil. Ecco in qual modo egli opera. Allorquando i prodotti sono disposti ed accomodati nella scatola, scalda il coperchio, perforato da una piccolissima apertura, destinata a dare sfogo ai vapori, e si pone il vaso sul fuoco. Quando la cottura è terminata, che il vapore esce con forza dalla piccola apertura, si allontana un po' il vaso dal fuoco, e si tura l'apertura per mezzo di una goccia di stagnatura; si asperge il vaso con acqua fredda, i vapori si condensano, il vuoto si forma, l'aria imprigionata fra i pori della sostanza sale in alto. Si scalda una seconda volta, sturando il piccolo buco; quando l'aria ed il vapore sono esciti, si chiude di nuovo. Si incomincia di nuovo qualche volta l'operazione quando lo si giudica necessario, e le conserve sono pronte per essere spedite colla certezza ch'esse saranno inalterabili almeno per parecchi anni.

Affinchè non rimanga più nulla a desiderare, bisognerà trovare una turatura economica, semplice, sicura, che faccia le veci utilmente della stagnatura. Allora la preparazione delle conserve alimentari potrà eseguirsi in tutte le case, giugnere nelle campagne e divenire per una popolazione rurale un'occupazione utile, un'industria importante, una sorgente feconda di ricchezze e di prosperità.

(Annali d'Agricoltura).

AVVISO

Il Comitato Dirigente

la Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi

Dietro incarico avuto dalla Società che rappresenta, si fa un dovere di interessare la filantropia di quelle lodevoli Municipalità, che non hanno ancora deliberato sulla circolare della Società loro diretta in data 12 ottobre 1861, affinchè abbiano la compiacenza di volersene occupare e far sì che lo scrivente Comitato possa pubblicare i relativi sussidi, insieme a quelli che già gli pervennero, e presentare all'adunanza generale, che sta per essere convocata in Locarno, la somma totale che le Autorità municipali avranno creduto bene di elargire alla previdente Società di Mutuo Soccorso dei Docenti, alla quale diedero il proprio nome individui di tutte le località del Cantone.

I Municipi poi che avessero già decretato qualche somma, sono pregati di volerla sollecitamente spedire al Comitato, che farà loro pervenire ricevuta d'Ufficio, nel tempo stesso che ne darà pubblico cenno sul *Foglio Officiale*, e sopra altri giornali del Cantone.

Lugano, 10 giugno 1862.

Per il Comitato suddetto

Il Presidente G. BATT. LAGHI.

Per il Seg. *Gio. Nizzola.*

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi.